

## PER VIVERE IL TEMPO DI AVVENTO TERZA DOMENICA

### I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

#### **GAUDETE ET EXSULTATE (n. 25- 26)**

“Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: “ cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia” (Mt 6,33)

La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l’impegno a costruire, con Lui, questo regno di amore , di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nelle fecondità che ti potrà offrire . Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.

Non è sano amare il silenzio ed evitare l’incontro con l’altro, desiderare il riposo e respingere l’attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione, e ci santifichiamo nell’esercizio responsabile e generoso della nostra missione.”

#### **IL TESTIMONE : GREGOIRE AHONGBONON**

*Mille persone vivevano in catene : lui le ha liberate. E’ un gommista nato in Benin, ha 65 anni. Più di metà della sua vita l’ha dedicata a raccogliere malati mentali dalle strade e a curarli. Iù di 60mila persone in Benin, Burkina Faso, Costa d’Avorio e Togo sono passate dai suoi centri*

Pietra viva

Era il 5 novembre 1982 quando padre Joseph Pasquier, sua guida spirituale in un periodo buio, propose a Gregoire di andare a Gerusalemme: un viaggio dal quale tornò completamente trasformato, consapevole che, nella sua vita cristiana, doveva essere una “pietra viva” Ricevette il dono di uno sguardo diverso sulla propria realtà che, pur avendo sotto gli occhi, non aveva mai guardato veramente : “Avevo appena partecipato alla Santa Messa ricevendo l’Eucarestia”, ricorda sempre con grande emozione, “e vidi quell’uomo completamente abbandonato, mezzo nudo che vagava da

solo, e per la prima volta vidi in lui Gesù in persona . Io credo che tutti i cristiani, ovunque siano, devono cercare di capire come poter essere uno strumento di Dio nel proprio quotidiano. Oggi, posso dirvi che il mio impegno a favore dei poveri e degli ammalati è la mia forza; è ciò che mi dà gioia; e vivo questo impegno attraverso la preghiera ”. Una preghiera costante, quella di Gregoire che inizia ogni giornata con la messa: “tutte le mattine, prima di iniziare il mio lavoro, incontro il Signore nell’Eucarestia. Devo andare al cuore di Gesù perché avvicinandomi sempre più a Lui, mangiando il Suo Corpo, anch’io potrò lasciarmi mangiare dagli altri nel mio impegno”. Quando gli si chiede se c’è un ammalato che gli è rimasto particolarmente nel cuore, non ha dubbi: “ci sono davvero molte persone che mi hanno toccato. Davvero tante. Eppure il primo ammalato che ho incontrato, quello che mi ha aperto gli occhi sulla povertà e sulla malattia, lui, del tutto ripugnante, era Gesù sulla croce. E’ stato lui che mi ha segnato. Per me liberare un ammalato è liberare Gesù dalla sua croce”.

## **PREGHIERA**

### **Dammi Signore un’ala di riserva**

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un’ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati .

A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche tu abbia un’ala soltanto, l’altra la tieni nascosta..forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza me

Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo

Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla :vivere è abbandonarsi come un gabbiano all’ebbrezza del vento; vivere è assaporare l’avventura della libertà, vivere è stendere l’ala, l’unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con te , Signore: tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo a volare.

Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l’ala, l’unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con te: soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un’ala di riserva.